

Modena

Economia, le sfide

Legacoop: «Occupazione stabile» Ammortizzatori sociali, è boom

Il bilancio: durante il lockdown vi hanno fatto ricorso due imprese su tre, ma il 75% è riuscito ad anticipare la cassa integrazione. Ricavi in affanno: flessioni per l'84% delle associate

In mezzo a una pandemia economica che è grave e sarà gravissima, la cooperazione cerca a fatica di fare il suo mestiere: provare ad uscirne insieme anziché ognuno in lotta con gli altri per conto suo. Ci sta riuscendo? Fino ad ora il quadro regge. La prima mission sociale della cooperazione è non lasciare la gente senza lavoro e qui finora ci sta riuscendo. Legacoop Estense, presentando il bilancio complessivo delle cooperative aderenti di Modena e Ferrara, ci dice che hanno mantenuto, nonostante le difficoltà, i posti di lavoro: nell'ultimo anno l'occupazione è rimasta stabile a circa 31 mila addetti, con l'86% di rapporti a tempo indeterminato. E poi bisogna che le imprese restino in piedi nonostante lo tsunami che si è abbattuto su di loro. E qui le ferite, nel resoconto presentato ieri, sono evidenti: l'84% delle cooperative ha subito effetti negativi dal lockdown e segnala flessioni di ricavi, aumento dei costi e aumento dei debiti finanziari. Il 67% ha fatto ricorso agli ammortizzatori sociali; il 75% sono state in grado di anticipare il pagamento della cassa integrazione ai propri collaboratori. Nella seconda ondata del virus va un po' meglio e si registra una diminuzione del 25% dei lavoratori coinvolti dall'attivazione degli ammortizzatori sociali. Infine i principi cooperativi fanno sì che chi se la cava aiuti chi rischia di non



Andrea Benini, presidente di Legacoop Estense
(FotoFocchi)

farcela. E qui la differenza per settori è più evidente. Chi è più colpito? Certamente l'agroalimentare a seguito della chiusura di bar e ristoranti, hotel e mense. Nel lockdown sono stati penalizzati i grandi centri commerciali per le limitazioni dei vari Dpcm, ma hanno ottenuto risultati positivi i punti vendita di prossimità. Hanno tenuto parzialmente le imprese cooperati-

ve collegate alla filiera della grande distribuzione e quelle a forte internazionalizzazione, mentre hanno registrato danni significativi le attività concentrate sul mercato domestico. Male la filiera costruzioni dopo la sospensione dei cantieri. Bene i servizi legati alla logistica agroalimentare, alla lavorazione carni e alla distribuzione dei generi essenziali. E positivi anche i segna-

li che arrivano dal settore delle pulizie e dell'igiene ambientale. Le coop sociali hanno saputo rispondere all'emergenza, affrontando anche i costi organizzativi per la gestione in sicurezza delle strutture (si pensi alle case di riposo per anziani), anche se hanno pesato le perdite di personale infermieristico, assorbito dagli ospedali. Dopo lo stop ai servizi educativi e assistenziali in presenza, è seguita la ripartenza grazie alla collaborazione pubblico/privato (in particolare nei servizi educativi). Un disastro per le coop del mondo della cultura e del turismo che hanno registrato perdite fino al 90% del fatturato. Come affrontare la crisi dei prossimi mesi? Per Legacoop bisogna prima di tutto riuscire in tempi brevi a offrire ristori - quelli che oggi si chiamano ristori - sostegno ai settori più colpiti. Ma lo spirito cooperativo è anche pensare alle generazioni future, per cui la vera grande partita si gioca sulla capacità di mettere a terra progetti concreti per utilizzare l'eccezionale mole di risorse messa a disposizione dal Recovery Fund. La cooperazione non si basa sull'assistenza, ma sulla capacità di lavoro e quindi su progetti.

Paolo Tomassone

LA POLEMICA

«Gallerie commerciali, garantiamo sicurezza»

Le gallerie dei centri commerciali sono molto più sicure dei centri storici, presi d'assalto per gli acquisti prima di Natale. È quindi una vera e propria «discriminazione» tenerle chiuse il sabato e la domenica. La possibilità che nel prossimo weekend il Governo riveda le disposizioni anti-Covid «è molto bassa», ma nel caso «noi siamo in grado di mettere in campo tutte le misure per garantire che non vengano prese d'assalto le gallerie da un numero eccessivo di persone creando condizioni che possano portare alla diffusione del virus». Lo chiarisce il presidente di Legacoop Estense, Andrea Benini. Da giorni Legacoop, assieme alle cooperative di consumo e di dettaglianti, da Federdistribuzione e Confcommercio, ha fatto appello al Governo affinché riveda il Dpcm ormai alla vigilia delle festività natalizie. «Mentre è impossibile controllare il numero di accessi in un centro storico, è possibile farlo all'interno di una galleria commerciale - spiega Benini -. E questa è una delle basilari forme di prevenzione. Nelle gallerie si moltiplica il numero di negozi disponibili e quindi si potrebbe indirettamente ridurre l'impatto sui centri storici, offrendo così un aiuto al decongestionamento».

p. t.

MYES.IT

MERRY CHRISTMAS AND HAPPY NEW FRIENDS!

CORSI DI INGLESE PER ADULTI, STUDENTI E AZIENDE A MODENA
Via Cattaneo, 56
Tel. 059 2929592

myes
MY ENGLISH SCHOOL

Il consorzio

Il Parmigiano Reggiano vola

Approvato ieri il bilancio preventivo, 'nel mirino' il numero record di quasi 4 milioni di forme

Produzione in crescita del 5% e una previsione di 4 milioni di forme nel 2021, il numero più alto mai registrato nella millenaria storia del Parmigiano Reggiano. Sono alcuni dei numeri illustrati ieri durante l'assemblea generale dei consorziati del Parmigiano Reggiano, che ha approvato il bilancio preventivo 2021. Il presidente Nicola Bertinelli ha fatto il punto sullo stato di salute della filiera, mettendo in evidenza la crescita produttiva e la

necessità di investire in comunicazione per aprire nuovi spazi di mercato e collocare il Parmigiano Reggiano ad un prezzo remunerativo. Il 2020, come anticipato, vede la produzione crescere complessivamente del 5%, pari a 3,95 milioni di forme. Nel 2021 si prevede un ulteriore lieve incremento che porterà il numero delle forme a quota 3,98 milioni (+ 1% rispetto al 2020). Il bilancio prevede la cifra record di 51,8 milioni di euro di ricavi totali (contro i 38,4 del 2019 e i 33,4 del 2018). Sono 26 i milioni di euro (contro i 22,4 milioni del 2019 e i 20,3 del 2018) destinati a investimenti promozionali per lo sviluppo della domanda in Italia e all'estero: qua-

si 4 milioni in più rispetto all'anno precedente. Proprio l'export rappresenta una delle leve principali per sostenere l'incremento della produzione: sono 9 i milioni stanziati per lo sviluppo dei mercati esteri. Una nuova, importante, voce del bilancio preventivo 2021 è rappresentata da un investimento di 6 milioni di euro destinato ai caseifici per promuovere comportamenti virtuosi: 3,5 milioni saranno stanziati per migliorare le performance del comprensorio in tema di benessere animale. «Scongiurata la crisi di inizio 2020, serve più che mai investire nel 2021 per i traguardi futuri e per gestire l'aumento produttivo», spiega Bertinelli.